

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesini*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVIII (nuova serie) n° 5 - 5 Maggio dell'anno 2008  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

*Ad incontri serali, si susseguono riunioni tumultuose ma quasi sempre infruttuose*

## Sindaco, pronto a dimettersi!

*In discussione la nomina degli assessori mancanti, l'alternanza delle deleghe e la richiesta di sacrifici ai cittadini*

L'attuale giunta di centrosinistra al comune ha i giorni contati! Da qui a fine mese dovrà procedere immancabilmente all'approvazione del Bilancio 2008, mentre i partiti della coalizione dovranno stabilire soprattutto con quali uomini il sindaco

Nicoletti, dovrà proseguire il cammino, giacché proprio la scelta degli uomini è motivo di contendere fra i partiti, i gruppi e le correnti.

In discussione, infatti, non c'è soltanto la nomina degli assessori dimissionari, ma c'è la richiesta dell'alternanza delle deleghe e la proposta di andare a scovare gli evasori comunali, che non sarebbero pochi. Ma a monte c'è anche il risultato elettorale delle ultime elezioni politiche, che ha sovvertito i numeri dei partiti e dei capi elettori i quali oggi

vogliono contare in base al loro peso specifico.

Intanto ad incontri serali s'alternano riunioni tumultuose, mentre il sindaco è lì a ripetere la sua volontà di dimettersi, qualora non si trova una soluzione a questa crisi latente: "La cittadinanza ha diritto di avere un governo stabile ed efficiente", ha giustamente sottolineato.

### Dighe virtuali

Un'altra estate bussa alle porte e i contadini si apprestano a coltivare i terreni della Sila. Ma di irrigare questi terreni non se ne parla proprio, anche se la rete di distribuzione è bella e pronta da un paio di decenni.

Vutturino e Redisole, sono ormai due dighe virtuali, nel senso che ci sono, ma non trattengono più neanche una goccia d'acqua. Una vergogna! Il loro ripristino l'avevano promesso in tanti, a cominciare dall'ex assessore all'agricoltura **Giovanni Dima** per finire all'attuale assessore **Mario Pirillo**, passando per l'ex presidente dell'Arssa **Antonio Pizzini** e per il suo successore **Valerio Donato**. Ma tutte si sono rivelate promesse inutili. Sicché sul letto del lago Vutturino pascolano indisturbati gli ovini, mentre a valle della diga di Redisole la vegetazione non teme la piena dell'acqua.

A propiziarne l'arrivo sono i contadini della Sila, che vorrebbero riprendere a coltivare i tanti appezzamenti di terra abbandonati, ma senza acqua è inutile cominciare l'opera di dissodamento. Sarebbe lavoro perso!

### Il sogno delle case-albergo

a pag. 11



### Vince ai Pacchi

M. Basile a pag. 4



### Voto in controtendenza

M. Morrone a pag. 2

### Le pietre della storia

Saba a pag. 6

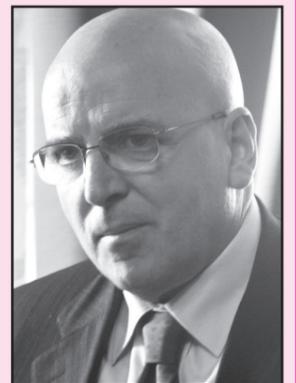


### Laratta ritorna a Montecitorio

a pag. 2

### Verso il lavoro

a pag. 5



### Assolto l'ex Sindaco

a pag. 8

Ed ancora:

### Un cocktail per andare in estasi

a pag. 7

### Un DVD con la storia della Silana

a pag. 7

### Un popolo al confino

a pag. 9

### Basta sciagure annunciate

a pag. 9

I risultati elettorali hanno confermato una consistente vocazione a sinistra

# Voto in controtendenza

I Socialisti di Zavettieri determinanti per il successo dell'Udc

di Mario Morrone



Walter Veltroni



Silvio Berlusconi

Voto in controtendenza nella nostra città, dove hanno prevalso il Partito democratico e i socialisti di Boselli. Il partito di Veltroni, infatti, alla Camera totalizza 4.265 voti (pari al 40,60%) e al Senato 3.927 (42,25%), seguito dal Popolo della libertà con 2.888 voti alla Camera (27,49%) e 2.696 al Senato (29,01%). Insomma, un risultato opposto a quello nazionale, che tuttavia "legittima" la coalizione di centrosinistra che amministra la città, alla luce anche del buon risultato conseguito dal partito socialista, che come in un'isola dell'eden, raggiunge 1.012 voti (9,63%) alla Camera, e 728 (7,83%) al Senato. Bene anche la percentuale dell'Unione di centro che viaggia sul 10,11%, con 1.062 voti alla Camera e 888 (9,55%) al Senato. A dare una mano al partito di Casini qui ci sarebbe stato però l'apporto dei socialisti di Zavettieri, che per come raccontano i bene informati, "avrebbero raggiunto un accordo trasversale, pur di punire l'ormai ex deputato Giacomo Mancini jr, uno degli artefici della mancata completa unità socialista. Il dato cittadino, è in ogni modo netto: il triumvirato Oliverio-Laratta-Acri prevale ai danni di un centrodestra, che pur si difende bene, ma risente della mancanza di una struttura partitica. Naturale che i candidati locali: Laratta

(Pd), Lopez (Psi) e Martire (La Destra), abbiano tirato la "volata finale" ai rispettivi partiti, facendogli guadagnare quei punti che, in altri casi, non avrebbero avuto. Così, la "Fiamma" incassa 270 preferenze, i socialisti (senza i seguaci di Zavettieri) 1.012 e il Pd 4.265, contribuendo a confermare Franco Laratta a deputato della Repubblica, come peraltro previsto alla vigilia della consultazione. Tutto il resto del voto rispecchia l'andamento nazionale. Spariscono, questa l'altra novità, dalla scena politica nazionale partiti storici, come il Partito socialista, Rifondazione comunista, il PdCi di Diliberto e i Verdi di Pecoraro Scanio. Una Waterloo in parte prevista, per via dello "sbarramento", mai verificatosi in oltre 60 anni di Repubblica. Le sorti dell'Italia sono ora affidate

a Berlusconi, Bossi e Fini. E proprio il senatur sembra più degli altri "determinato" a cambiare regole e modelli di vita, come quando fece bruciare ai leghisti le tessere del sindacato, salvo poi pentirsene all'ultimo falò. Secondo le prime analisi di noti politologi a dare man forte al Pdl, i salari bassi, la mancanza di sicurezza, la "casta" dei politici, e l'annaspamento di più regioni come la Campania, la Calabria, la Puglia e la Liguria. Sono ora 9 i punti di percentuale in più che garantiranno a Berlusconi di governare. In un Parlamento che non avrà più i troppi "veti" dei Verdi, ma che sarà privo anche delle voci di Boselli, Bertinotti e Diliberto. Opinioni e concetti che mancheranno ad una democrazia pluralista, giacché tutt'e tre vantano una buona cultura politica.

## Laratta, ritorna a Montecitorio

Non c'erano dubbi. Franco Laratta sarebbe in ogni caso tornato a Montecitorio, stante la sua posizione in lista, anche con un'eventuale sconfitta del Partito democratico. È un sangiovese che torna tra i prestigiosi banchi del parlamento repubblicano. La nostra è una terra fertile in questo campo. Prima di lui si erano seduti lungamente fra quegli scanni Pasqualino Biafora, Mario Gerardo Oliverio e poi lo stesso Laratta, mentre a Bruxelles qualche anno fa era arrivato anche Alfonso Luigi Marra, sangiovese di nascita e partenopeo di adozione. I calabresi d'altri paesi c'invidiano questi personaggi, convinti che qui c'è un modo di far politica che altrove non è conosciuto. Forse è vero. Da noi la politica si fa con "tutta l'anima" e quelli che la intraprendono, ci credono in pieno, come hanno fatto altri due esponenti politici di rilievo regionale: Giuseppe Oliverio e Antonio Acri, entrambi eletti in consiglio regionale. Non è andata



bene, invece, a Mario Marra, candidato del Pd in America, che ha raccolto soltanto 2.773 preferenze non sufficienti a procurargli un posto a Montecitorio. A Franco Laratta gli formuliamo i migliori auguri per il suo riconfermato successo, convinti di interpretare i desideri di tutti i sangiovesi, ma nello stesso tempo gli vorremmo raccomandare questo nostro e "suo" paese, che ha ancora bisogno di tutto, esattamente come quando a Fanfani nel lontano 1961, i politici locali gli chiesero di interrompere il flusso migratorio dei sangiovesi verso terre lontane.

## Lettere al potere

ALLE FERROVIE DELLA CALABRIA



Rioni del paese: Vallone

AI PARTITI

Sono una delle tante donne che non è andata a votare alle ultime elezioni, perché infastidita dal fatto che non c'erano le preferenze. Mi auguro che abbia vinto il partito più onesto e che ponga freno allo sperpero del pubblico denaro. Trovo inconcepibile che tanti giovani siano ancora disoccupati e che gli onorevoli debbano ricevere, invece, un milione di vecchie lire al giorno. Quando tutti questi privilegi finiranno allora quel giorno sarà veramente il trionfo della Democrazia.

Antonietta Falcone

AL SINDACO

Finite le elezioni ci sarà la resa dei conti e il successo dei Socialisti sarà certamente messo a suo conto, nel senso che si troverà ora davanti a sé non più alleati, ma alleati-nemici, che non tollerano che questo glorioso partito di Craxi possa ancora essere presente sulla scena politica italiana e quindi anche sangiovese.

Lettera firmata

AL SINDACO

La raccolta differenziata della spazzatura è un fatto serio, oppure è una buggeratura? Mi piacerebbe sentire un vostro parere, perché sono combattuta se buttare vetro e carta nel contenitore dei rifiuti comuni, oppure andarli a portare negli appositi cassonetti, che sono anche distanti da casa mia. Ma non è tanto la distanza che mi preoccupa. È l'uso che se ne fa di questi rifiuti. In poche parole: c'è da fidarsi della raccolta differenziata?

Lettera firmata

Valerio Iaquinta

Indirizzate le vostre lettere a e-mail: [direttore@ilcorrieredellasila.it](mailto:direttore@ilcorrieredellasila.it)

Evviva! Siete bravi a razionalizzare i servizi. Solo che v'importa poco dell'utenza e dei lavoratori. C'era una volta una ferrovia in Sila. Prima è stato tagliato il ramo secco Camigliatello-San Giovanni in Fiore e ora si accorcia anche la tratta Spezzano-Camigliatello. Se solo vi foste chiesti i sacrifici dei nostri padri e delle tante persone che hanno perso la vita per realizzare queste opere, credo che difficilmente vi sareste imbattuti nell'opera di "chiusura", che purtroppo ormai diventa sempre più improcrastinabile, stante il fatto che più si accorcia la linea e meno serve questa nostra ferrovia.

Giovanni Nicoletti

AL SINDACO

Di notte il nostro paese è poco illuminato. Ci sono lampade vecchie e consunte e tanti punti luce eternamente spenti. Può essere mai che nessuno si rende conto di questo buio pesto che avvolge le nostre case, le nostre strade, le nostre piazze? Salendo da Cosenza nel pieno della notte, l'intero vallo della città dei Bruzi, sembra un fiume di luce; sempre nella notte scendendo da Trepidò il nostro paese sembra un cimitero con luci fioche, che lasciano presagire chissà quali catastrofe.

Francesco Barile

AL GIORNALE

Apprezzo la correttezza di questo giornale per aver dato notizia della truffaldina attività del regista cinematografico giunto nel nostro paese a girare un film, che certamente mai vedremo sugli schermi italiani.

Il mese prima avete parlato a bene dell'iniziativa; il mese dopo avete invece menato pesante su quel povero signor Stranieri, che a mio giudizio ha tanta volontà ma poca fortuna. Comunque il vostro comportamento è stato esemplare: quando c'è da elogiare si elogi e quando c'è da condannare si condanna. Fa parte di un mestiere che non perdona...

**IL NUOVO** Editoriale  
**CORRIERE DELLA SILA**  
Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080  
DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**  
Redazione  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**  
GRAFICA  
**Gianluca Basile**  
Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 5681  
STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

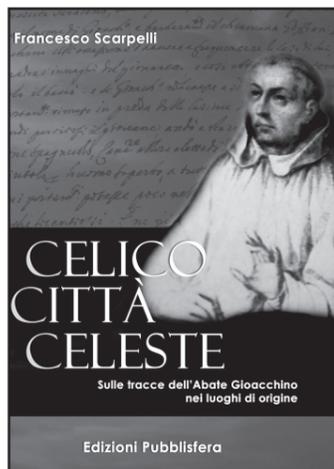
Edito da Pubblisfera un nuovo libro di Francesco Scarpelli

# Celico, città celeste

Più che della santità, si parla dell'ingegno  
che ha caratterizzato la vita dell'abate

di Maria Pia Palmieri

La casa editrice Pubblisfera ha pubblicato il libro "Celico, città celeste" di Francesco Scarpelli che a Celico è presidente dell'Associazione culturale "Abate Gioacchino". Celico è città natale di Gioacchino da Fiore, personaggio al quale è interessato il mondo intero. Mentre nessuno può negare che San Giovanni in Fiore abbia il merito di aver tenuto alto e forte il ricordo del personaggio, si rimane perplessi tuttavia per lo stato d'animo non collaborativo, fra i cittadini dei due paesi della presila. Alla presentazione del libro di Scarpelli, infatti, non c'era nessuno dei nostri conterranei. Era presente solo il vice presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, l'avv. Francesco Sirianni. Io che sono sangiovese di nascita e celichese d'adozione, l'ho constatato con amarezza. Al



Copertina del volume

di là di questo mio sfogo, il libro è bello e contiene un'interpretazione libera rispetto al cammino spirituale dell'abate. Più che della sua santità, l'autore ci parla del suo ingegno che si concilia con il fatto che il Sommo poeta lo pone tra i beati, attribuendogli lo "spirito

profetico" che addirittura illumina il suo cammino.

C'è poi la descrizione dei luoghi dove ha vissuto e maturato il contenuto delle sue opere e la decisione di andare in Terra Santa.

A Celico, è stato realizzato anche un filmato che rende splendidamente l'era dello Spirito Santo profetizzata da Gioacchino. Le immagini di bambini felici in una terra in pace, coperta di messe e di fiori riempiono il cuore di quella Spe Salvi che con tanta sapienza ci porge **Benedetto XVI**.

Pertanto, se ne consiglia la diffusione nelle scuole, perché i giovani possano approfondire il pensiero e le opere di questo illustre calabrese, che a distanza di otto secoli rappresenta, ancora oggi, un faro luminoso nel firmamento della dottrina filosofica.

Ogni mattina un esercito di ragazzi varca il portone di una scuola

## In fila per due...

Ad affrontare gli esami di licenza media e di diploma  
si ritroveranno a giugno in 474

Ogni mattina un esercito ordinato di ragazzi varca il portone di una scuola pubblica della nostra città. Sono 3.613 i bambini, gli scolari e gli studenti, che alle 8.30 in punto fanno ingresso in aula. Vediamo in quest'elenco quanti sono e dove vanno: **Al 1° Circolo** 720 (di cui 185 alle materne), **II° Circolo** 578 (di cui 214 alle materne), **Scuola media "G. da Fiore"** 427, **Scuola media "Marconi"** 238, **Liceo scientifico** 332, **Pedagogico** 179, **Liceo classico** 102, **Linguistico** 29, **Istituto professionale per l'industria e biochimico** 388, **Istituto commerciale** 260, **Istituto per geometri** 120, **Istituto statale d'arte** 133, **Istituto professionale agro-ambientale** 107 (di cui 68 alla



sezione alberghiera).

Di questi molti saranno impegnati, a fine anno scolastico, con gli esami di licenza media e di diploma. Vediamo nel dettaglio quanti sono i diplomandi: **Scuola media "G. da Fiore"** 124, **Scuola media "Marconi"** 85,

**Liceo scientifico** 63, **Ipsia** 63, **Pedagogico** 42, **Ragioneria** 30, **Geometra** 20, **Isa** 20, **Liceo classico** 16 e **Alberghiero** 11. Da questi dati si deduce, ancora una volta, che la scuola è l'ente pubblico maggiormente presente nella realtà cittadina.

## Arretrati gratis!

È con gran soddisfazione l'apprendere che oltre cento lettori raccolgono e conservano il nostro giornale.

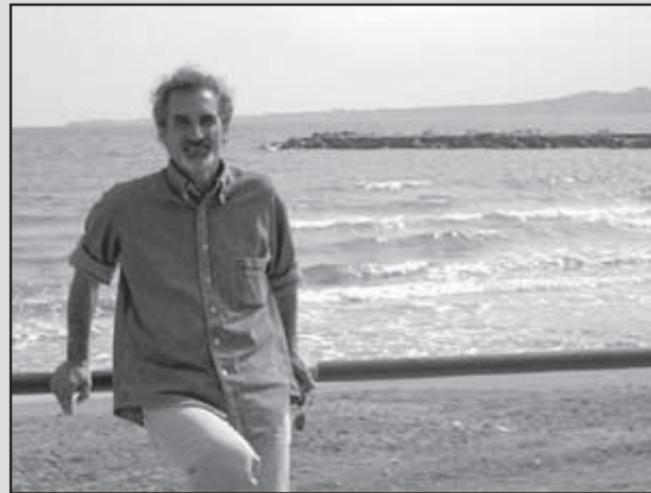
Molti addirittura lo fanno rilegare e lo mettono in biblioteca come un libro di valore. A tutti costoro diciamo grazie!

E aggiungiamo la nostra disponibilità a fornire gratis, a tutti coloro che ce ne faranno richiesta, compatibilmente con le disponibilità di magazzino, eventuali numeri arretrati per completare la raccolta.

Scriveteci o telefonateci e alla prima spedizione utile, vi saranno recapitate le copie richieste completamente gratis.



## La forza de: La Società sparente



Gentile responsabile de *Il Corriere della Sila*, le scrivo questa lettera da assiduo lettore del giornale di cui lei è il direttore. Una lettera che trae spunto, in particolare, da un articolo comparso all'interno dello scorso numero del *Corriere* sulla *Società sparente*. Premettendo che la critica sia un bisogno essenziale per chiunque abbia a cuore il bene comune, mi permetto di dissentire a pieno col contenuto del summenzionato articolo. Da tempo seguo le vicende dei ragazzi di *La voce di fiore*, di "Vattimo per la città" e degli autori de *La Società sparente* e sono restato completamente affascinato dal coraggio, dall'impegno e dall'indiscutibile onestà umana ed intellettuale che questi ultimi hanno messo in campo.

La loro "giusta collera", riprendendo un concetto caro al pedagogista brasiliano **Paulo Freire**, è tutto meno che "nichilista". È invece fonte di speranza per tanti giovani che si vedono quotidianamente sparire il terreno sotto i piedi assieme ad ogni speranza di un futuro che possa essere migliore da quello fin ora offerto.

È uno strumento di coscientizzazione. In particolare il libro *La Società sparente* rappresenta la voce di un pensiero destinato a creare comunicazione e riconoscimento. Il fatto però è che quando qualcuno inizia a parlare, ad impegnarsi per prendere in mano il proprio destino, invece di affidarlo mutualmente ad amministratori "per niente filosofi" ed un "po' - forse troppo - disinvolti", inizia a far rumore ed il rumore non è ben accetto da chi pratica la politica del silenzio. Ed è proprio allora che iniziano le tiriterie del nichilismo e tutto il resto, a riconferma che il tema di un libro come *La Società sparente* è forte, ma soprattutto è sincero e comunemente sentito, a San Giovanni in Fiore come a Savelli o nel resto della nostra amata e difficile terra di Calabria. Una terra segnata da una vera e propria diaspora di giovani che quotidianamente abbandonano i propri paesi di origine e non per ragioni filosofiche, ma fisiologiche, vale a dire per garantirsi di che mangiare. La nostra regione, soprattutto nelle aree più disagiate ed isolate, sta sparendo o rischia seriamente di farlo e non per opera di illusionisti, ma per colpa di singole persone. Le stesse che facendo appello alla fiducia e tante volte all'ingenuità di noi tutti ci tradiscono regolarmente sacrificandoci sull'altare dell'interesse personale.

E a poco servono le tradizioni e quant'altro se ad incarnarle è gente, che negli anni ha dimostrato di saper pensare esclusivamente a se stessa.

Il futuro non è certo roseo, non lo è affatto e tuttavia, il mutamento della vigente situazione di complessiva crisi non può che essere affidato soprattutto ai giovani, il cui patrimonio e le cui predisposizioni sono qualitativamente e quantitativamente superiori a quelle delle attuali classi dirigenti e governanti. Ma c'è bisogno che questi si riconoscano e si sentano liberi di impegnarsi e che soprattutto abbiano il nostro più sincero ed incondizionato appoggio.

Antonio Tallarico

corresponsabile del periodico savellese *Parliamone*

Si tratta di Francesca Andali

## Una sangiovese ai "Pacchi"

Ha vinto 90 mila euro accettando l'offerta del "dottore"

di Matteo Basile



Dopo un'abbuffata di dati elettorali, di pareri più o meno credibili, da parte di opinionisti e politologi passati nei salotti buoni delle varie trasmissioni televisive, ci voleva in prima serata proprio quella ventata di calabresità, che ha saputo donarci solo **Francesca Andali**, ospite di "Affari tuoi" la trasmissione di **Flavio Insinna**, in onda su Raiuno. La giovane signora che vive da qualche tempo in Lombardia, ha tenuto a precisare d'essere calabrese di San Giovanni in Fiore e, così le note di "Calabresella" le hanno tenuto compagnia per qualche minuto e alla fine le

hanno portato anche fortuna. Francesca Andali ci ha tenuto in ogni caso con il fiato sospeso fino al penultimo "pacco", quando consigliata dal papà Gaetano e dal resto della famiglia, che dietro di lei aveva incrociato le dita, ha fatto un veloce calcolo mentale delle probabilità ed ha accettato l'offerta del "dottore".

"Capisco che con cinquecento mila euro puoi realizzare mille progetti, ma c'è il rischio anche che ti stravolgono la vita e io già mi sono sacrificata tanto, - ha detto al presentatore che le offriva 90 mila euro - perciò accetto l'offerta". E, bene ha

fatto, perché nel suo pacco, che in precedenza aveva perfino "scambiato" con un altro, c'erano rinchiusi 50 miseri euro: un magro bottino dopo una serata frizzante, spiritosa ed intelligente, durante la quale ha dato prova di saper anche cantare ricordandosi delle sue reminiscenze canore quando nelle serate di piazza o nel piano-bar si esibiva accompagnata dalle note musicali di **Luigi Mele**. Complimenti Francesca! E grazie per averci fatto fare bella figura, con la tua sobrietà e con la tua padronanza, nel valutare di volta in volta le occasioni.

Nella toponomastica cittadina sono presenti molti vecchi toponimi

## Signu 'e l'Arvusù 'e minne vantu. Jettu petre allu Sbentramentu

I più antichi: Cuschinu, Curtigliu e Catoja



Rione Costa

La toponomastica di una città quanto moderna essa possa essere, non può fare a meno dei vecchi toponimi con cui anticamente erano individuati rioni, quartieri e frazioni del paese. I toponimi spesso prendevano la denominazione da un evento, da una rassomiglianza o semplicemente da una parola buttata a caso tanti secoli addietro, da un passante sconosciuto, che involontariamente aveva indicato la zona con il primo nome che gli era passato per la mente. Ma prendevano nome anche dalla famiglia che per prima si era insediata in quel determinato posto. E sono tutti

nomi che nel vocabolario della lingua italiana non hanno mai trovato posto. Tuttavia questi nomi se sono ancora oggi noti nella memoria dei cittadini, non possono essere cancellati, indipendentemente se, hanno o meno, un significato logico. Lo afferma senza mezzi termini una legge dello Stato, che raccomandanda agli ufficiali di censimento, di riportare fedelmente il nome del toponimo, quando si va a rilevare la composizione delle famiglie. Così ci riportiamo nella storia del nostro paese antichi nomi che facciamo fatica a comprendere perché ormai "Catoja" non è più l'insieme di locali a piano

terra, una volta abitati o adibiti a botteghe e così il "Vallune" non indica più il borro di un tempo, dove scorreva l'acqua di un torrente nel tempo delle piogge.

Nomi che alle nuove generazioni non dicono purtroppo più nulla! Abbiamo diviso il nostro paese in sette zone e in questo scritto vi proponiamo sette gruppi di toponimi che sono luoghi della nostra memoria, ma anche luoghi della nostra storia e che come tali non possono essere ignorati. **Cuschinu:** Sambiasi, Murillu, Vianovella 'o Rapinu, Funtanella, Fossa, Vallune, Chjatrati. **Cugnale:** Curtigliu, Ariella, Crucifissu, Junture. **Catoja:** Sbentramentu, Sielica 'e Maruzza, Pilla. **Timpune:** Cona, Casenove, Carvariu. **Cappuccini:** Acquaru, Vurghicella, Gorgia, Arvusù, Filippa, Frabbicienzu. **Rifisa:** Pagliarelle, Fragiuseppe, Cozzo Geppetto. **Costa:** Timpa, Timpariellu, Ariavecchja, Petraru, Palla-Palla.

Diversi, ma altrettanto indicativi sono i toponimi di campagna che vale la pena riscoprire in altra occasione, tanto sono onomatopeici per la geografia del nostro paese.

## Quel ripetitore continua a far parlare

Caro direttore, leggendo le precisazioni dell'ing. **Teresa Lopez**, pubblicate ne *Il nuovo Corriere della Sila* di aprile, in merito all'installazione dell'antenna irradiante i segnali di telefonia mobile di H3G sul colle di San Biagio, ritengo necessario chiarire alcuni concetti per rendere più comprensibile l'argomento. Partendo da un dato scontato, che le onde elettromagnetiche non fanno bene alla nostra salute, si cerca di capire, da studi ancora non conclusi, gli effetti prodotti sul nostro organismo dai campi magnetici provenienti da cause diverse: linee elettriche, elettrodomestici, elettromedicali, sistemi di diffusione e trasmissione dei segnali a radiofrequenza, ecc.. Entro certi limiti, possiamo difenderci o almeno limitarne gli effetti sulla salute, cercando di prevenire le cause che producono i campi elettromagnetici a cui siamo sottoposti. Ad esempio utilizzando correttamente elettrodomestici di qualità, tenendo lontane o interrando le linee elettriche di trasporto e installando fuori dei centri abitati tutti gli impianti di radiodiffusione. Quanto dice la progettista, che l'impianto H3G è stato costruito nel rispetto delle normative locali e regionali, è sicuramente vero, ma mi permetto di rettificare un dato della tabella frequenze/potenze, riportata nell'articolo del giornale. Le bande di frequenze per la radiodiffusione sono due: VHF (Very High Frequency) e UHF (Ultra High Frequency). La VHF, contrariamente a quanto scritto, contiene le frequenze più basse, al di sotto di 0,3 Ghz (miliardi di Hertz); la UHF utilizza frequenze più alte, fino a 1 Ghz; ma le frequenze della telefonia mobile sono ancora più alte, essendo intorno ai 2 Ghz (Microonde). Di sicuro sappiamo che l'effetto dannoso sulla nostra salute aumenta secondo tre fattori: frequenza, potenza, vicinanza. Se pensiamo, facendo un paragone, di accendere un fuoco e di starci davanti: maggiore è la fiamma più distanti bisogna stare per non bruciarsi. Per quanto riguarda le potenze degli impianti di diffusione radio e tv di Rai Way, devo precisare che le potenze alte, riportate nella tabella del giornale, non sono utilizzate negli impianti ripetitori ubicati nei centri urbani: si utilizzano apparati che vanno da 2 a 10 watt o al massimo di 20 watt. Ricordiamoci però che il servizio tv è affidato a frequenze meno nocive delle microonde. Per esprimere un mio parere sull'impatto ambientale, sono contrario all'installazione di troppe antenne e tralicci nello stesso sito, specialmente nei centri urbani. Dovrebbe essere il buon gusto e il rispetto per l'ambiente a guidare gli amministratori locali nella concessione dei permessi di installazione, imponendo alle società richiedenti siti più favorevoli per realizzarli. Per esempio, quando esiste già un impianto di alta frequenza, perchè non si impone ad altre società che vogliono realizzarne un altro (non rilasciando la concessione edilizia) di chiedere ospitalità a chi è arrivato prima ed ha già installato un traliccio? Lo stesso impianto può essere condiviso da più società di telefonia o di radiodiffusione perfettamente e l'ambiente verrebbe salvaguardato.

Domenico Oliverio

Con riferimento all'articolo: "Un mostro innocuo", pubblicato su giornale d'aprile a firma della progettista dell'antenna telefonica di S. Biagio, voglio evidenziare alcune inesattezze per quanto riguarda le potenze dei trasmettitori televisivi e la gamma di frequenze degli stessi. Voglio precisare, anche per non ingenerare paure e dubbi nella popolazione, che le potenze dei trasmettitori tv (che sono tuttora funzionanti e di cui non n'è stato mai abolito l'uso), situati nel nostro paese vanno da 5 a 10 watt massimo, (e non dai 100 ai 1000 watt come dichiarato nell'articolo). Essendo poi, tali siti tv, abbastanza distanti dalle abitazioni (quelli situati a Monte Gimmella distano alcuni km dal centro abitato e quelli situati in zona Bacile distano alcune centinaia di metri dalle abitazioni circostanti), l'intensità dei campi elettromagnetici da essi generati risulta abbastanza bassa. Ben altra cosa, infatti, è la stazione base dei telefonini sita in zona S. Biagio posizionata proprio a ridosso delle case circostanti. Anche se le potenze da esso impiegate non sono elevate e, nonostante diversi studi di settore sugli effetti dei campi elettromagnetici sul corpo umano non hanno rilevato danni alla salute, non possiamo però sapere che tipo di danni può provocare l'esposizione a tali radiazioni nel tempo. Sarebbe utile, a mio avviso, per tranquillizzare la popolazione sangiovese, fare delle misurazioni dei campi elettromagnetici emessi dalla stazione in questione e renderle pubbliche magari proprio sullo stesso *Corriere della Sila*.

Pur riconoscendo la grand'utilità e diffusione della telefonia mobile e non volendo nessuno arrestarne il progresso tecnologico, si potrebbero prendere in considerazione soluzioni alternative, rispetto alla loro ubicazione. Per servire la parte bassa del paese, sarebbe bastato collocare la stazione radio base per telefonia mobile su monte Gimmella, dove avrebbe potuto svolgere egregiamente la stessa funzione, provocare meno apprensioni nei sangiovesi ed essere meno mostro e più innocuo.

Antonio Valente

Istituita all'indomani del disastroso terremoto di Reggio e Messina

# L'addizionale Pro Calabria

È stata poi riproposta nel 1955 dopo l'alluvione per interventi sul territorio e nel 2007 per l'ampliamento della Salerno-Reggio Calabria

di Luigi Basile

Hanno ragione gli italiani di pensare che siamo un popolo di assistiti. Ma la colpa non è dei calabresi; è semmai di chi ci ha governato finora che non ha mai affrontato con serietà e risolto la cosiddetta "Questione Calabria" che pure ha visto il coinvolgimento dell'intero popolo italiano, che attraverso tre "addizionali pro Calabria", ha versato all'erario miliardi di lire, senza però contribuire allo sviluppo della regione, una terra che ancora oggi rimane la cenerentola d'Italia.

La prima addizionale risale all'indomani del disastroso terremoto del 1908, che ha raso al suolo le città di Reggio Calabria e Messina. Impietositi da quell'immane disastro, gli italiani accolsero con favore la "gabella", ma non sappiamo fino a quanto quel sacrificio è effettivamente servito a ricostruire le due città che si affacciano sullo stretto.

La seconda addizionale, quella più lunga e più fruttuosa, è stata istituita nel novembre



1955 (Legge 1177), dopo la tragica alluvione che aveva colpito l'intera Calabria, azzerando paesi come Africo e Pentadattilo.

Dal 1955 al 1961, furono raccolti 700 miliardi di vecchie lire, ma solo 40 di quei miliardi vennero spesi per ricostruire strade, acquedotti, fognature e cimiteri, che la furia dell'acqua aveva spazzato via. Il restante "tesoretto" non si sa dove fu dirottato.

Poi nel 2007 con Prodi, arriva la terza "addizionale"

quella dell'1% sulle tariffe autostradali da erogare a favore dell'Anas, impegnata all'ampliamento della Salerno-Reggio Calabria, un'autostrada senza pedaggio, che è tuttora croce e delizia degli italiani che l'attraversano.

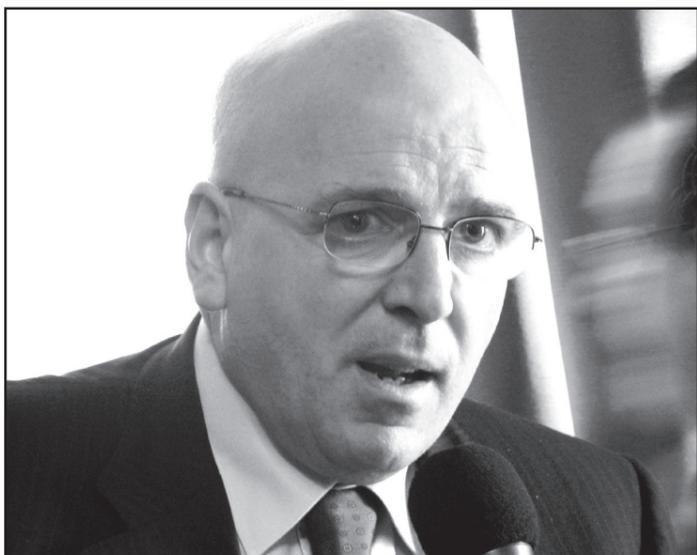
Per favore: basta con le addizionali. Fateci vivere con dignità, dandoci quello che ci spetta, né più né meno! Ma rivolgeteci però la massima attenzione, per non aver fatto prima quello che altrove, invece, è stato fatto.

Mille giovani chiamati a fare tirocinio nelle imprese della provincia

## Porte aperte per i disoccupati

La durata del tirocinio è di quattro mesi e prevede trenta ore d'impegno settimanale

Redazionale



L'Amministrazione provinciale di Cosenza apre le porte delle imprese ai disoccupati, con un progetto che favorisce l'incontro tra chi chiede e chi offre opportunità d'impiego. "Un'opportunità che dovrà concretizzarsi attraverso i tirocini formativi, - dice il presidente **Mario Gerardo Oliverio** - che coinvolgerà più di mille giovani su tutto

il territorio provinciale".

Il tirocinio formativo, ci spiega **Yvonne Spadafora** che in un certo qual modo è l'ideatrice del progetto, è una buona occasione per iniziare un'esperienza lavorativa che permette di farsi conoscere dalle imprese per le proprie capacità e potenzialità e di acquisire nello stesso tempo competenze pratiche ed utili

per il percorso professionale di ognuno.

All'iniziativa della Provincia di Cosenza hanno aderito qualche centinaio di piccole e medie imprese operanti sull'intero territorio provinciale. La durata del tirocinio è di quattro mesi e prevede 30 ore d'impegno settimanale, con almeno una giornata al mese interamente dedicata alla formazione. Ad ogni tirocinante sarà corrisposto un assegno mensile di 500 euro.

La novità di questo progetto consiste anche nell'attuazione della pari opportunità. Infatti, il 50% del tirocini, è destinato alle donne.

Maggiori chiarimenti si possono avere presso i centri per l'impiego e presso gli uffici locali coordinati, oppure sul sito: [www.provincia.cosenza.it/versoilavoro](http://www.provincia.cosenza.it/versoilavoro) dove è disponibile anche lo schema di domanda di candidatura, l'elenco delle imprese e l'intero bando di concorso.

Brevi

LA FORESTALE SEQUESTRA  
UNA DISCARICA ABUSIVA

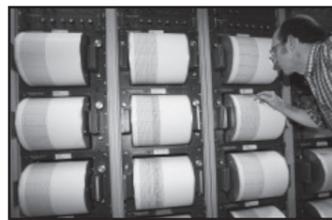
Gli uomini del Corpo forestale dello Stato che operano sul nostro territorio, hanno proceduto nei giorni scorsi, al sequestro di una **discarica abusiva** in località "Manco di Scavo". Sul posto i militari hanno rinvenuto diversi rifiuti di vario genere, quali carcasse di elettrodomestici, materassi, pneumatici usurati, calcinacci e materiale di riporto, oltre a diversi sacchi contenenti vecchi indumenti.

Tale sito segnalato al comune per l'opportuna opera di bonifica, è stato posto sotto sequestro dal personale del comando di stazione, che indaga su eventuali responsabili di tale azione.

NEVE ANCHE IN APRILE

Una corretta politica concertativa fra sindacato ed Arssa, ha portato all'allungamento della stagione sciistica in Sila. Gli impianti di Lorica e Camigliatello sono rimasti aperti, infatti, anche nel mese di aprile, con grande soddisfazione per gli appassionati di **sport invernali**, giunti in Sila dalla Sicilia e dalla Puglia. E questo grazie soprattutto alle abbondanti nevicate di fine marzo ed inizio aprile, che hanno innevato la montagna calabrese e alla condiscendenza del commissario liquidatore dell'ente di sviluppo, di prolungare il mantenimento in servizio dei lavoratori stagionali addetti agli impianti di risalita.

SCOSSA DI TERREMOTO



Una scossa di **terremoto** di magnitudo 4.1 è stata avvertita martedì 8 aprile alle ore 19,20 in Sila ed in modo particolare nelle province di Catanzaro e Cosenza. La scossa è stata registrata dalle apparecchiature del

Dipartimento scienza della terra dell'Università della Calabria e dall'Istituto nazionale di geofisica. L'epicentro è stato localizzato nella frazione Spineto nei pressi di Bocca di Piazza in agro del comune di Parenti ad una profondità di 9.600 metri. Il fenomeno è stato avvertito in modo particolare ai piani superiori di tutte le case del nostro paese. Molto panico ma nessun danno a persone o cose.

Non è la prima volta, comunque, che si registrano scosse sismiche in questa zona, con epicentro proprio il comune di Parenti, nel massiccio silano. Infatti analoga scossa, magnitudo 3.8, è stata registrata alle 13,59 del 18 gennaio scorso.

IL DOTT. PERFETTI È ANDATO IN QUIESCENZA

Il dott. **Mario Perfetti**, primario del laboratorio di analisi cliniche del nostro ospedale, ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti d'età. Persona competente, affabile e disponibile, ha dato prestigio al nostro nosocomio sia dal punto di vista professionale che umano.

Alla sua professione di medico, ha sempre aggiunto una grande passione per la storia locale: esperto di araldica, ha curato - infatti - un approfondito studio sulle famiglie aristocratiche del nostro paese, che ora intende pubblicare, per una maggiore conoscenza della nostra storia.

Durante il suo mandato di primario ospedaliero a San Giovanni in Fiore, ha svolto anche la funzione di direttore generale dell'Asl di Rossano, dove ha profuso le sue doti di esperto della materia, ma anche di saggio amministratore.

Abbiamo un nuovo  
conto corrente postale:

**88591805**

intestato

*Il Nuovo Corriere della Sila  
sul quale versare  
le quote d'abbonamento*

Monoliti, grotte bizantine, guglie e pinnacoli modellano i nostri paesaggi

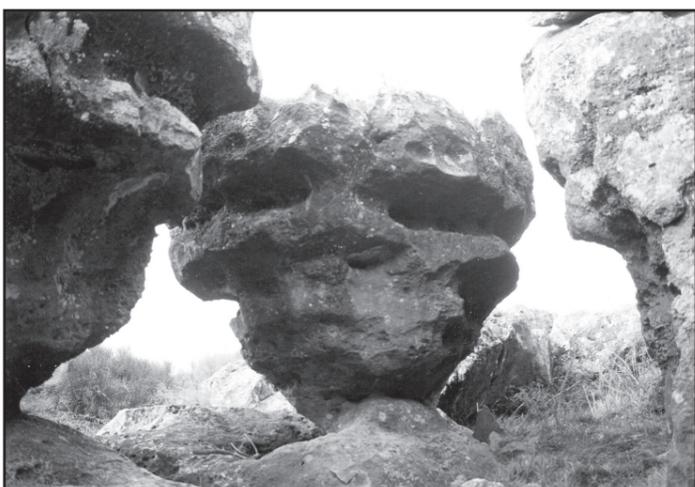
# Pietre che parlano

Quella più nota va sotto il nome di "Elefante di Annibale" e si trova nelle campagne di Campana

di Saba



Panorama di Caccuri



Petre 'e re miela



Monoliti di Campana



Grotta del Palummaro di Caccuri

Aveva ragione **Leonida Repaci**, quando sosteneva che Dio, teso in un maschio vigore creativo, aveva voluto realizzare un autentico capolavoro, nel momento in cui si accingeva a modellare la Calabria.

E così dopo aver circondato la regione di un mare azzurro con riflessi viola, aveva creato montagne possenti su sterminati altopiani, dove mandrie di bovini potessero pascolare indisturbate, insieme ai lupi, che a branchi sarebbero scesi a valle negli inverni freddi e bianchi.

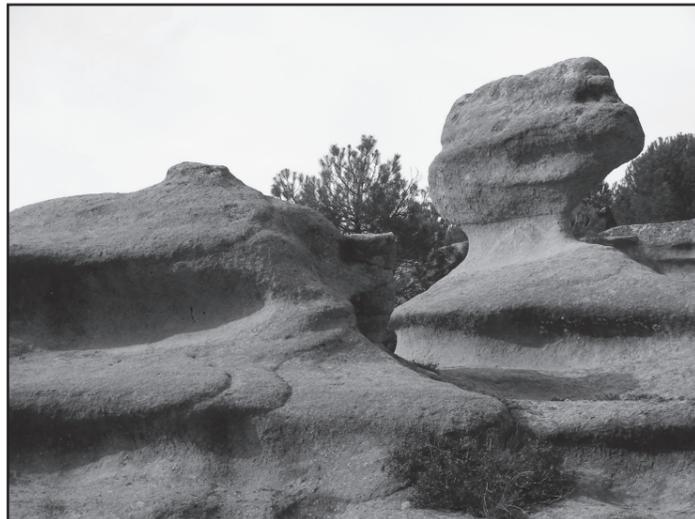
E insieme a tutto ciò il Signore aveva voluto dare ancora di più, perché la natura prodiga, ne conservasse ai posteri le diverse specie, come realmente è avvenuto.

Così ora andando in giro per monti e per valli, ancora ci s'imbatte in paesaggi affascinanti dove la natura conserva tuttora calanchi, pinnacoli, guglie, grotte bizantine, e monoliti da incantare i visitatori, in un susseguirsi di passaggi, dove la storia si confonde con la natura.

Intorno a noi una visita meritano le grotte carsiche del Palummaro in comune di Caccuri, così come le saline di Belvedere Spinello e Zinga, le grotte dei monaci basiliani dell'Acquafredda e i rifugi dei contadini di Cotronei e Roccabernarda, i resti dell'antica Acherentia, le muraglia dei Vigni di Verzino, la gran nave di pietra sulla quale si adagia Santa Saverina e i monoliti di Campana, dove fra tutti domina l'Elefante di Annibale e ancora i monoliti di Acquafredda e i blocchi di granito delle *Petre 'e re miela*, a quattro passi dal nostro paese.

Vi si ritrovano testimonianze di un passato affascinante, che hanno la potenza di far fantasticare le nostre menti, riportandoci indietro di secoli, dove queste terre benedette da Dio un giorno erano tutte abitate e dove la terra germogliava sotto i piedi dei contadini, che n'accarezzavano le zolle con il palmo della mano.

Capisco e apprezzo i proponimenti nobili del mio amico **Mario Orsini**, che guarda con incanto le campagne di Carello e Fantino, convinto che un giorno non lontano, tutti torneremo alla terra, madre di tutti i nostri bisogni, per riprendere a coltivare i campi e mettere a dimora alberi da frutto.



Monoliti di Acquafredda



Muratura di antica casa a Le Vigne di Verzino (foto Francesco Amantea)



Acherentia



Elefante di Annibale comune di Campana (foto Salvatore Le Piane)

Preoccupazione fra i medici della città per il diffondersi dell'alcoolismo

# Un cocktail per andare in estasi

A farne largo uso sono i giovani che fanno le ore piccole al bar o girando in macchina per il paese

C'è molta preoccupazione fra i medici della nostra città per il diffuso uso di sostanze alcoliche da parte dei giovani, che non si limiterebbero più al classico bicchiere di vino o alla birra, ma farebbero – invece – largo uso di bevande superalcoliche camuffate sotto il nome di cocktail che solitamente vengono preparati mescolando diversi tipi di liquori “forti” e che vengono serviti nei locali di ritrovo della nostra gioventù.

“Il fenomeno – spiegano alcuni medici – è anche di carattere sociale: i giovani in gran parte sono senza lavoro e arrivano a sera annoiati anziché stanchi, per cui affogano queste loro preoccupazioni nell'alcol e non si rendono conto del male che provocano a se stessi e alla società”.

I ragazzi che più si lasciano prendere dal vizio, secondo gli operatori dell'Associazione alcolisti anonimi, che opera anche nella nostra città, sono quelli compresi nella fascia d'età che va da sedici a ventitrè



anni e questi soggetti sfuggono anche al “recupero” perché a quell'età pensano di sapere tutto e non accettano i consigli provenienti da persone esterne alla loro cerchia.

Dal canto suo la famiglia difficilmente si accorge, per lo meno nei primi tempi, della strada sbagliata intrapresa dal proprio figlio e quando se n'accorge è già troppo tardi. A quei tanti giovani che passano ore ed ore a navigare nella grande rete, vogliamo dire che c'è una miriade di siti

che possono essere d'aiuto, per cancellare l'alcool della testa. Uno di questi siti si rivolge ai ragazzi con un significativo slogan: “Se vuoi continuare a bere sono affari tuoi; se vuoi smettere e non ci riesci possono essere anche affari nostri”. Non sarebbe male seguire i consigli di chi c'è caduto e poi si è rialzato, magari dopo essere finito con l'auto contro un muro, come sostengono i carabinieri, spesso chiamati in piena notte a dovere intervenire.

Per iniziativa di Giuseppe Iuliano, mitico capitano biancoceleste

## Un Dvd con la storia della gloriosa Silana

Contiene interviste a giocatori e dirigenti, estrapolate dall'archivio di Sila Tv

La storia della Silana in un Dvd. L'iniziativa è di **Giuseppe Iuliano**, detto Rudd (come il mitico Krol, libero-terzino del Napoli agli inizi degli anni '80). Con pazienza certosina Iuliano ha raccolto immagini in movimento, ma anche tante fotografie d'archivio di giocatori, dirigenti e tifosi che, hanno contribuito a rendere grande la squadra locale, quando costituiva un vanto per il paese e per la Calabria, nelle appassionate trasferte interregionali.

I vari personaggi si affacciano sul video per raccontare le gesta dei calciatori, ma anche per farci vedere azioni mozzafiato che ci riportano sugli spalti dove gridare “Forza Silana!” non era soltanto un grido d'incitamento, ma era orgoglio genuino, perché quei calciatori carpagati incassavano (con tutto rispetto per le altre categorie!) meno di un bidello o di un bracciante a giornata.



Silana edizione 1990-1991

Il caleidoscopio di questa ricerca ci ripresenta a distanza di tempo i volti dei vari Cairo, Novello, Mallamace, Bitonti, Viola, Germano, Porchia, Del Morgene e tanti altri che prima di loro e dopo di loro, ci hanno fatto sognare. Incontreremo presidenti coriacei come Allevato, De Luca, Bitonti, Astorino-Spina, Silletta padre e figlio e via di seguito, che pur di dare una squadra al paese,

hanno messo mani ai propri portafogli.

Il Dvd con la storia della Silana, che ha la durata di 65 minuti, si può prenotare chiamando direttamente sul cellulare Giuseppe Iuliano al numero 328-7630402. Le voci narranti appartengono a **Leo Morabito** e **Salvatore Audia** due “giovani” passati da Sila Tv, quando il “Calcio minuto per minuto” era ancora da inventare.

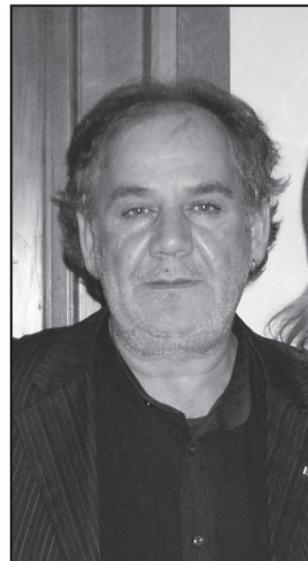
Replica Marcantonio Stranieri, regista di “Il Veggente del treno”

## “La mia coscienza è pulita!”

A proposito dell'articolo apparso sull'ultimo numero de *Il Corriere della Sila*, tengo a fare alcune precisazioni, per mettere al corrente dei reali fatti i vostri lettori.

Sono venuto a San Giovanni in Fiore a girare moltissime scene del film “*Il Veggente del treno*” del quale sono regista, portato da una persona che inizialmente mi aveva promesso mari e monti e poi si è rivelato solo possessore di un pugno di mosche. Nonostante ciò non ho abbandonato il desiderio di girare nella città dell'abate Gioacchino. Infatti, nella vostra città ho avuto modo di conoscere ed approfondire amicizie sia sotto il profilo umano che professionale con molte persone del luogo, che hanno creduto in me; hanno creduto nel mio forte desiderio di fare cinema, che come molti sanno, specie in Calabria, è molto difficile. A San Giovanni in Fiore ho effettuato due casting e qui ho scelto una delle protagoniste del film, **Giovanna Lopez**. A nessuno ho chiesto niente in cambio, né soldi né altri tipi di compromessi.

Nel vostro articolo parlate di una certa attrice e produttrice (?) che a me non risulta tale, ma tengo a precisare per dovere di cronaca che la signora da voi citata, è stata da me regolarmente querelata in varie occasioni, per millantato credito, usura e minacce. Non si può pretendere di fare cinema a tutti i costi se il regista non lo ritiene opportuno. Quindi la signora ha messo in atto un suo diabolico piano creando soltanto grossi danni morali ed economici al film e portandomi persino nella trasmissione “*Mi manda Raitre*”. Su tale episodio



Marcantonio Stranieri

poi voglio precisare di essere stato convocato solo per rispondere alle accuse dell'aspirante attrice e nient'altro, ma con inganno mi sono trovato senza avere possibilità di replica davanti una gogna mediatica messa a puntino da qualcuno con il solo obiettivo di danneggiare me e il film in lavorazione. Su tutti questi episodi sta svolgendo un sapiente lavoro professionale il mio legale avv. **Mario Roperto** di Lamezia Terme per fare emergere la vera realtà dei fatti. Io so solo di avere il massimo rispetto delle persone e di non avere mai alzato un dito contro nessuno e di non essere mai stato in qualche ristorante senza aver pagato il conto. Penso solo che un Dio c'è e, solo a Lui dovremmo rendere conto del nostro operato. La mia coscienza è comunque pulita. Tornando al film voglio comunicare che, con grandi sacrifici (poiché a seguito della trasmissione Tv sono venute meno molte promesse economiche) si sta portando a termine. Mancano solo un paio di giorni di lavorazione per poi passare al montaggio, così spero nella prossima estate di poterlo proiettare a San Giovanni in Fiore, mostrando a tutti che nella città silana sono venuto a realizzare un progetto cinematografico e nient'altro, che possa alienare la fantasia umana.

**Marcantonio Stranieri**  
regista

Nel nostro articolo pubblicato nel mese scorso ci siamo limitati a fare un sunto di quanto ascoltato nel corso di “*Mi manda Raitre*” dove si è detto tra l'altro che **Giuseppina Arcuri** in cambio di una cifra versata, avrebbe dovuto svolgere il doppio ruolo di attrice, interpretando la parte della madre della protagonista e di coproduttrice. Per quanto riguarda i ristoranti pagati o non pagati, la risposta va data a quell'imprenditore alberghiero del cosentino intervenuto in trasmissione. Di conseguenza un'eventuale precisazione non andava fatta a noi ma semmai a Raitre.

iC

Era accusato di violazione del Decreto Ronchi

# Assolto, l'ex sindaco Succurro

*Al momento non disponeva di 480 mila euro per far fronte alle spese di rimozione delle lastre di amianto*

È finita bene, per l'ex sindaco **Riccardo Succurro**, la lunga e tormentata vicenda dell'ex Silva Spa, che lo ha visto sul banco degli imputati, accusato d'ipotetica violazione del Decreto Ronchi e presunta omissione d'atti d'ufficio. A trascinarlo davanti al giudice del Tribunale di Cosenza (presidente: **Francesca De Vuono**; a latere: Branda e Pappalardo) gli ambientalisti locali, che gli contestavano la mancata rimozione dei tetti d'amianto dell'ex stabilimento di Palla-Palla, che costituiscono ancora oggi, un'autentica bomba ecologica, per tutta la zona circostante. Succurro ha dimostrato al giudice che il Comune all'epoca dei fatti, non disponeva della somma necessaria per intraprendere un'opera di bonifica di quella portata



Riccardo Succurro

(valutata intorno ai 480 mila euro) ma che egli aveva provveduto ad informare e chiedere l'intervento regionale, per un intervento qualificato di rimozione che si presentava, appunto, costoso e difficoltoso. Una sentenza, quell'emessa

nei giorni scorsi, congiuntamente sollecitata dal pm **Roberta Conforti** e dal difensore dell'imputato **Franz Caruso** (la vertenza era stata avviata dall'avv. **Gaetano Falbo**, poi deceduto), che ha registrato una complessa ed articolata istruttoria dibattimentale. "Un processo lungo e snervante durato quattro anni, - ha sottolineato Riccardo Succurro - che lascia capire quanto oggi è difficile fare l'amministratore pubblico. Un comune come il nostro soffocato, all'epoca, da mutui ed impegni finanziari onerosi, non poteva certo sostituirsi ad enti e strutture altamente specializzate nella difesa ambientale". Infine, sia il pm sia il difensore, hanno concordato davanti al giudice l'insussistenza d'obblighi giuridici nella rimozione.

*Dopo vent'anni gli impianti di risalita sono diventati obsoleti*

## Lorica, la bella addormentata

*Bisogna, in ogni modo, impedire che i finanziamenti regionali siano dirottati altrove*

di Francesco Mazzei

Lorica, è la bella località della Sila che si affaccia sul lago Arvo, un bacino artificiale realizzato per la produzione d'energia elettrica. Intorno a questo specchio d'acqua si trovano boschi di faggi e pino laricio che apportano alla zona un aspetto molto suggestivo. In estate Lorica è meta di turisti che amano la natura, la tranquillità, l'aria salubre, le fresche e chiare acque, le belle passeggiate a piedi, in bicicletta, a cavallo, lungo sentieri di meravigliosa bellezza. In inverno, invece, ammantata dalla neve al visitatore da la sensazione di essere in un angolo di Scandinavia. È la località questa preferita dagli appassionati dello sci, quelli che amano la competizione, la velocità e la natura. Un paradiso vero e proprio e piste di straordinario interesse, perfettamente innevate da fare invidia alle più rinomate stazioni sciistiche alpine. Oltre alle attrattive naturali, la località ha impianti di risalita (per la verità lenti ed obsoleti) che dalla località Cavaliere ci permettono di arrivare a Botte Donato, la vetta più alta della Sila (posta a 1929 m) e la Valle dell'Inferno: qui, gli innamorati di questo sport trovano un accogliente rifugio dove è possibile rilassarsi, consumare qualche pasto e un carosello di piste su delle pendenze tendenzialmente dolci. La vera attrattiva di Lorica però in fatto di sci, è la pratica



dello sci di fondo, con tracciati segnati, ma anche su itinerario libero con diversi livelli di difficoltà, è poi possibile fare anche lo snowboard specialmente fuoripista, bob, noleggiare le attrezzature per lo sci. Insomma, non solo sport, ma anche turismo, visto che l'incanto di questo luogo è fuori discussione. Ma proprio quando si discute di quest'argomento affiorano le dolenti note. Lorica, infatti, sembra di essere da questo punto di vista "la bella addormentata della Sila": una località dalle grandi potenzialità, ma è come se il suo decollo fosse stato imbrigliato, le colpe, vanno equamente divise tra politici amministratori, operatori turistici, comunità montane, regione, una località come questa ancora fortunatamente quasi intatta, piena di verde andrebbe valorizzata e sfruttata meglio. Mentre saliamo sulla cestovia costruita dall'Ovs, circa

venti anni addietro che verrà dismessa definitivamente nel 2013, affrontiamo l'argomento con **Sergio Allevato**, presidente della Pro loco; lui parla di segnali di ripresa e asserisce che sia la stagione estiva che invernale sono andate bene: "Quest'anno - dice - abbiamo avuto turisti da tutte le parti d'Italia e tutti hanno apprezzato la nostra ospitalità ed i nostri servizi, certo qualche limite c'è, dovuto soprattutto agli impianti. Devo dire però che ci sono già i progetti per il ripristino degli skilift in località Cavaliere e la costruzione di una cabinovia che dovrà sostituire questa lenta cestovia; noi saremo un pungolo ma la competenza su queste cose tocca ad altri, il rischio però che qualcuno dirotti i finanziamenti verso altre zone è reale". **Roberto Lico**, operatore turistico, invita i politici, gli amministratori locali, i businessman e quanti hanno a cuore lo sviluppo di Lorica, a fare sistema e non piangersi sempre addosso: "Gli investimenti e le ristrutturazioni le stiamo facendo - afferma - manca forse una buona campagna promozionale che divulghi le bellezze di questa zona". Il nostro viaggio nella "perla della Sila" finisce qui, la speranza è che finalmente ci si accorga delle bellezze di questa zona e si programmino gli opportuni investimenti, necessari peraltro per un definitivo decollo turistico.

Brevi

LE ELEZIONI NEI PAESI DEL CIRCONDARIO

Come abbiamo avuto modo di scrivere nel numero precedente, si è votato anche a Savelli e Cerenzia, dove c'è stata una netta affermazione del Partito democratico. A Savelli, infatti, il candidato del Pd, **Franco Spina**, ha ottenuto 737 voti contro i 246 andati a Mario Nigro, della lista "Insieme per Savelli". Quindi, un passaggio indolore del testimone, tra la diessina **Angela Caligiuri** e il neo eletto sindaco Franco Spina. Successo senza precedenti per **Stanislao Dima**, che a Cerenzia, non ha avuto avversari, poiché la sua lista "Per il futuro di Cerenzia" era l'unica formazione politica presente alle elezioni. Per il dott. Dima, che ultimamente ha aderito al Pd, hanno votato 743 elettori, quasi l'80% degli aventi diritto al voto. Nella lista figurava anche un sangiovanese **Gaetano Oliverio**, che ora farà parte di quel consiglio comunale.

LE SUORE DOROTEE NON ANDRANNO VIA

Le suore Dorotee non lasceranno il nostro paese. Assicurazioni in tal senso sono state date al parroco di santa Lucia, don **Emilio Salatino**, dalla vicaria della madre generale della Congregazione, giunta nei giorni scorsi nel nostro paese, per una visita alla comunità locale. Le componenti il capitolo generalizio sono rimaste impressionate positivamente dal comportamento dei fedeli della parrocchia, che non hanno sottoscritto la solita petizione contro il ventilato trasferimento delle suore, ma si sono limitati a testimoniare, con dichiarazioni separate e in assoluta fede, il bene che le suore di santa Dorotea, hanno profuso nel corso del loro intenso apostolato nella nostra città. "Un comportamento serio, dignitoso e costruttivo, - ha detto la vicaria della madre generale - che ha aiutato a riconsiderare il provvedimento a suo tempo adottato e che oggi mi porta nel vostro paese, per assicurare al parroco e alla cittadinanza, il mantenimento della casa in questo luogo ospitale e generoso".

È NATA UN'ASSOCIAZIONE DEGLI AMATORI DEL MOTOCROSS

Costituita nella nostra città l'Associazione Motocross San Giovanni in Fiore. Il nuovo sodalizio è nato dalla passione di alcuni nostri concittadini amanti del motocross e degli sport motociclistici in genere. Scopo dell'associazione è quello di promuovere la cultura delle due ruote e anche quello di sollecitare gli enti locali (Comune, Provincia e Regione) a realizzare nel nostro territorio un crossdromo in collaborazione con l'Uisp (Unione italiana sport rivolti a tutti), in modo da togliere dalle strade, tanti giovani che hanno questa passione, portandoli a correre su un circuito sicuro ed omologato. Impegnati a portare avanti questo progetto, figurano tra gli altri, **Salvatore Astorino** e **Giampaolo Merandi** (nella foto), che cureranno, in questa prima fase, gli aspetti organizzativi e burocratici della neonata associazione.



BUONE PROSPETTIVE PER LSU E LPU

Il Comune di San Giovanni in Fiore è impegnato a portare avanti un progetto che tende a superare la precarietà dei lavoratori Lsu e Lpu per una definitiva stabilizzazione. Un incontro in tal senso ha visto attorno al tavolo delle concertazioni il sindaco **Antonio Nicoletti** e i rappresentanti territoriali di Cgil, Cisl e Uil. "Speriamo, - ha detto il primo cittadino, a conclusione dell'incontro - di poter arrivare ad un definitivo superamento del problema, compatibilmente con le risorse a nostra disposizione e di quelle che saranno individuate in sede nazionale e regionale", mentre i responsabili sindacali hanno proposto un percorso di concertazione territoriale per la verifica delle possibilità di stabilizzazione anche attraverso altre istituzioni pubbliche e imprese private presenti sul territorio, quali l'Azienda sanitaria provinciale, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, le Ferrovie della Calabria, l'Enel, l'Endeca e la Telecom.

Il vecchio cinema Eden costituisce un pericolo pubblico

# Basta sciagure annunciate!

Bambini curiosi salgono sul tetto e scorrazzano per gli ampi locali abbandonati

Redazionale



Offriamo in anteprima agli amministratori del nostro comune alcune immagini che siamo riusciti a riprendere di nascosto, le quali non possono essere ulteriormente ignorate da chi governa questa città, alla luce di quanto è successo tempo fa in quel di Gravina di Puglia, dove due fratellini, hanno perso la vita, forse per andare ad esplorare luoghi sconosciuti, ma nello stesso tempo inaccessibili e pieni di pericolosi trabocchetti.

Il cinema Eden del quale ci siamo occupati altre volte, presenta un analogo pericolo con quanto accaduto a Gravina, poiché è diventato

un ricettacolo di animali, di drogati e di bambini curiosi di esplorare luoghi misteriosi. Luoghi che tra l'altro fino a giorni fa erano aperti a tutti, giacché le porte erano spalancate e le finestre, ancora oggi, non hanno più infissi. La foto che vi proponiamo in questa pagina ci lascia vedere cinque ragazzi, tra gli otto e i dieci anni, che sono saliti facilmente sul tetto dell'ex locale che ospitava un tempo la cabina elettrica con annesso gruppo elettrogeno, sulla cui stabilità non c'è da scommettere neppure un euro, stante la ruggine delle lamiere e l'abbandono ultraventennale

dell'immobile, andato distrutto da un incendio.

L'interno della sala che anticamente ospitava gli spettatori, invece, è paragonabile ad una foresta amazzonica, poiché vi è una ricca vegetazione di alberi di alto fusto e gli animali (gatti, topi, faine e cornacchie) s'inseguono a proprio piacimento.

Non vogliamo continuare a suggerire una diversa destinazione d'uso di quest'area (anche se, in altre occasioni, lo abbiamo fatto e le proposte sono cadute puntualmente nel vuoto), ma diciamo ai proprietari e agli amministratori locali che in caso di incidenti o di qualsiasi altro tipo d'infortunio non consentiremo a nessuno poi di strapparsi le vesti.

Il Comune ha il dovere di intervenire e cercare, magari, una soluzione soddisfacente per entrambe le parti. Ma quell'immobile così com'è allo stato attuale, non può rimanere oltre: costituisce veramente un pericolo pubblico, sotto diversi punti di vista, non per ultimi quelli da noi segnalati.

Una ricerca ha portato ad individuare ventitre partigiani sangiovesi

## Un popolo al confino

Sono stati ricordati nel corso di una manifestazione promossa dalla Cgil

di Mario Orsini

Nei tempi neri del ventennio fascista le squadracce che s'ispiravano al duce andavano a caccia di partigiani, allo stesso modo come i cacciatori andavano a quei tempi a scovare le lepri nelle tane e quando li trovavano erano guai grossi. Ogni paese ne contava più di uno, ma la loro vita da "fuggiaschi", li portava a nascondersi di giorno e a riunirsi di notte, per parlare di politica e di democrazia.

**Francesco Scarcelli e Domenico Barberio**, ne hanno trovato ventitre d'origine sangiovese, scartabellando fra le schede polverose contenute nei faldoni del Casellario politico centrale. Sono nomi di gente modesta, ma anche di persone determinate a combattere il fascismo e i loro gerarchi e così ce li hanno presentati uno per uno, il 25 aprile anniversario della liberazione, nel corso di un convegno patrocinato dalla Cgil, che



ha visto la partecipazione dell'antropologo **Mauro Minervino**, dello storico dell'antifascismo calabrese **Leonardo Falbo** e dei sindacalisti della Cgil **Pietro Rossi** e **Massimo Covello**.

Ecco i loro nomi: **Angotti Salvatore, Allevato Rosario, Barberio Antonio, Barberio Giovanni, Belcastro Domenico, Bitonti Salvatore, Bruno Giuseppe, Cinanni**

**Paolo, Congi Francesco, De Luca Giuseppe, De Marco Salvatore, Guzzo Antonio, Iaquina Francesco, Loria Giovanni, Loria Giovanni, Oliverio Salvatore, Scavoglio Luigi, Succurro Francesco, Talarico Francesco, Varca Bernardo, Veltri Antonio Veltri Francesco e Veltri Pietro**, che hanno pagato con la persecuzione il desiderio di libertà.

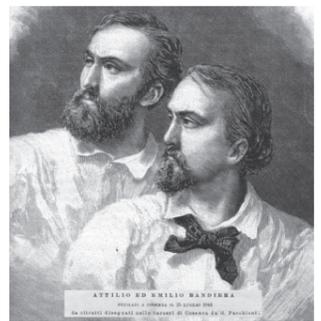
Brevi

VANDALI DAPPERTUTTO

È veramente triste dover constatare quando sia diffuso anche da noi il vandalismo giovanile. E a prendere atto di questo fenomeno preoccupante, sono stati per primi proprio gli amministratori locali, che nei giorni scorsi hanno dovuto constatare la semidistruzione dei bagni pubblici in prossimità dell'abbazia fiorentina. Il vice sindaco **Aldo Orlando**, si è detto, infatti, preoccupato dall'imbarbarimento dei modi di fare dei nostri giovani, sempre più convinti che non ci sia nulla di male nel comportarsi da vandali. Non resistono le fioriere, non trovano pace i cassonetti e per ultime hanno provato a distruggere anche le pensiline pubbliche, sotto le quali si riparano dalle intemperie i pendolari che aspettano i pullman di linea. Una regolare denuncia contro ignoti, è stata presentata, a firma del primo cittadino, ai carabinieri della locale stazione.

OMAGGIO AI FRATELLI BANDIERA

È attesa per il 21 maggio prossimo, una delegazione militare che intende rendere omaggio alla memoria dei fratelli Bandiera (nella foto) e dei loro sfortunati compagni, catturati sul Colle della Stragola il 19 giugno 1844 ad opera delle Guardie urbane della nostra città.



Il drappello dei patrioti fu condotto a San Giovanni in Fiore e da qui il giorno seguente fu accompagnato alla volta di Cosenza, dove fu celebrato un processo-beffa, conclusosi con la fucilazione di nove patrioti nel Vallone di Rovito. Un sopralluogo è stato effettuato nei giorni scorsi dal colonnello **Nazzareno Lo Raggio** che ha incontrato anche gli amministratori locali per fare il punto sulla logistica riguardante, appunto, la visita annunciata. La delegazione si porterà al cippo della Stragola dove deporrà una corona quale omaggio ai patrioti; poi visiterà Palazzo Lopez e infine sarà ricevuta in Municipio dal sindaco **Antonio Nicoletti**.

## Marazita

...mobili per la vita



Marazita Mobili

Via Panoramica, 418 San Giovanni in Fiore (CS)  
Tel. 0984992718 - Fax 0984 975740

Fu innalzata nel 1912

# La Croce della Difesa

Chiusa in uno spazio angusto,  
necessiterebbe di una più adeguata sistemazione

di Giovanni Greco



Dal 17 al 31 marzo 1912 nelle chiese di San Giovanni in Fiore fu tenuta una *Missione di evangelizzazione* a cura dei padri Passionisti. «In questo Paese che enumera ben 20.000 abitanti», scrisse nella sua relazione il coordinatore padre Bernardino, «fin dal primo giorno i confessionali furono sempre gremiti di penitenti e quantunque i parroci e i sacerdoti di quel luogo si prestarono per aiuto dei missionari, in quanto ad ascoltare confessioni, pure riusciva difficile il confessare a tutti». Nel corso della missione vi furono anche «due numerosissime Comunioni generali una per gli uomini e l'altra per le donne» e «l'ultimo giorno», al termine di «una imponentissima processione», furono benedette «due croci di ferro alle due estremità del Paese». Dopo circa un secolo le croci sono ancora al loro posto, una accanto alla chiesa del Carmine nel rione *Costa*, l'altra nella parte alta, sul colle della *Difesa*. Entrambi mostrano con molta evidenza i segni dell'inclemenza del tempo e dell'incuria degli uomini. Sono costituite da assi di ferro e poggiano su solide basi di granito silano. Al centro delle croci c'è una riproduzione del cuore crociato, simbolo della Congregazione dei passionisti; ai due lati sono rappresentate la lancia con la quale Gesù fu ferito al costato e la canna con la quale gli fu avvicinata alle labbra la spugna imbevuta d'aceto. Sui quattro lati della colonna di base che regge la croce della *Costa* sono avvitate tavolette di marmo mistilinee con scritte in maiuscolo. Quella sul frontale che guarda la chiesa ricorda



Si riconoscono: Giovanni Bitonti (col mantello), Francesco Maida (terzo da sinistra) seguito da Severino De Marco, Giovanni Iaconis e ultimo Antonio Ventura

l'avvenimento, quella sul lato opposto informa che l'opera fu realizzata a cura di **Antonio Soda** e a devozione del popolo su disegno di **Francesco Sellaro**. Sulle altre sono incise le esortazioni cristiane *Soffra colla rassegnazione e Fedeltà in Dio*. La croce della *Difesa* di tavolette ne ha tre, più lineari e sistemate in incavi del granito. Nella parte che guarda a mezzogiorno c'è la scritta *Ricordo della S. Missione dei RR. PP. Passionisti con la data 31 Marzo 1912*; sul lato est è riportata l'esortazione *Ama e spera*; sul lato ovest *Soffri e taci*; a nord l'incavo è vuoto. Forse la tavoletta non vi è stata mai posta o nel corso degli anni è stata divelta e poi è andata dispersa. Il colle della *Difesa* era allora arido, brullo e sbattuto dal vento. L'abitato era parecchio lontano e il tratto a valle su Via Roma, che oggi costituisce il cuore del commercio e dello struscio giovanile, era solo l'estrema periferia nord del paese. Le prime costruzioni sono cominciate nel decennio successivo lungo la strada o appena a ridosso. Quando nei lunghi inverni la neve li ricopriva, i fianchi della collina si trasformavano in attraenti piste, dove i ragazzi benestanti con sci preparate da abili falegnami e ragazzi poveri su pezzi di tavola e cartoni si misuravano in spericolate e divertenti discese. Verso la fine degli anni '40 del secolo

scorso, ad iniziativa di qualche coraggioso imprenditore locale e di abili *segantini* immigrati tra le due guerre da Fabrizia e Serra San Bruno, sul colle vennero impiantate due segherie, una poco distante dalla croce, l'altra più in basso, sull'odierna Via Giusti. Poi è sopraggiunta la febbre edilizia e il colle della *Difesa* - sul quale l'Amministrazione Provinciale di Cosenza, per la sua aria pura e salubre, aveva fatto costruire un poliambulatorio d'igiene e profilassi - è stato una delle prime aree ad accogliere nuove abitazioni. Oggi la croce è chiusa e soffocata da case e *garages*. A distanza di cento metri o poco più c'è un altro crocifisso, simile a quelli che si incontrano sulle stradine di montagna, che ha accanto due robusti e brutti pali in cemento dell'energia elettrica ormai in disuso. Intorno e a valle c'è la zona che nell'inverno 1972-1973, a seguito di un violento nubifragio, è stata soggetta a movimenti franosi e crolli d'edifici. Se si somma anche lo stato d'abbandono in cui versa il vecchio poliambulatorio, lo spettacolo che si offre alla vista è veramente indecoroso! Servirebbe un bel piano di recupero dell'area, che insieme al suo risanamento e abbellimento, prevedesse anche una più adeguata e degna sistemazione della storica *Cruce*, da cui ha preso il toponimo.

## Campagna Abbonamenti 2008

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri  
via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Zoom

a cura di Emilio De Paola

## Telefoni al pentagramma

Chi ha la disinvoltura e la disavventura di telefonare a qualche ufficio della **Regione Calabria**, s'imbatte immancabilmente in una musicchetta interlocutoria, che dovrebbe preludere l'arrivo all'apparecchio della persona con la quale si vuole parlare. La frase che intercala la musicchetta, fissata ovviamente su disco, è sempre la stessa: "Siete collegati con la Regione Calabria, vi preghiamo di attendere, grazie..." Ma l'attesa è lunga, anzi talmente lunga, che uno nel frattempo può farsi una cultura musicale nell'ascolto dei vari pezzi ora allegri, ora operistici. Il malcapitato che attende inutilmente suda freddo, nel vedere scorrere inesorabilmente i minuti e non può che pensare al grande Totò, quando andava ripetendo: "E, io pago..." Minuti che sono denaro, mentre si aspetta che qualcuno dei "dottori fuori stanza" si faccia vivo, per rispondere a quel cittadino che dall'altro capo del filo, s'illude di avere diritto almeno ad una risposta.

In questo dialogo tra utente e musica s'inseriscono, ovviamente, gli impropri di varia natura (magari contro Loiero, reo di essere il governatore di questo stato di cose), certo unilaterali, ma sempre buoni per allentare la tensione, che intanto arriva alle stelle. Il mezzo telefonico, così, da mezzo di civiltà diventa mezzo di grave inciviltà esercitata da tanti arroganti.

## Maledizioni

Secondo un'antica leggenda furono i calabresi a crocifiggere Gesù Cristo. Solo nel '700 la Chiesa assolse i boscaioli della Sila da questa calunnia. Da qui, forse, l'altra leggenda secondo la quale il Padreterno avesse maledetto il nostro paese, trascurando di dare una mano ai nostri numerosi problemi. Tanto che un nostro vecchio saggio era solito affermare: "*Stamu aspettannu chi Cristu scinna da cruce a ssu paise*".

## Poste private

Forse sono finite, finalmente, le lunghe file e le lunghe attese alla Posta. Le poste private **Mail Express** con la loro sede nella centrale via Roma, hanno risolto un problema che si trascinava da tempo e che stancava enormemente gli utenti specialmente gli anziani. In questo nuovo sportello si possono fare quasi tutte le operazioni postali: assicurate, raccomandate, pacchi, versamenti, telegrammi, fax e tant'altro che dimentico. I cittadini troveranno due gentilissime operatrici che risolveranno tutti i vostri problemi in tempi strettissimi, accogliendovi con tutta la dovuta disponibilità che non si trova certo negli uffici pubblici. E poi, novità, i vari servizi costano di meno di quelli dello Stato, certo non molto di meno, ma tali da giustificare la concorrenza. Ed anche il tutto a dimostrazione che il privato funziona molto meglio. Grazie ragazze del Mail Express, che ci accogliete con un sorriso, come per ricambiare una cortesia, diversamente da chi è pagato per sopportarci.

## Foto storica

## Un ospedale dal futuro incerto



Risale al 1961 l'inizio dei lavori per la costruzione dell'Ospedale civile della nostra città. La foto è di quell'epoca e ci lascia vedere lo scheletro in cemento armato dell'attuale reparto uomini di medicina e chirurgia. Il progetto è firmato dall'ing. Arch. **Mario Plastina**. L'opera inizialmente veniva ammessa al contributo statale di 138.000.000 di lire, mentre il comune si faceva carico di una maggiore spesa di 22 milioni. Un ospedale con una storia tormentata, che entrò in funzione soltanto vent'anni dopo e che, ancora oggi, è da annoverare tra i presidi dal futuro incerto.

È sempre polemica tra Heritage Calabria e il nostro Comune

# Il sogno delle case-albergo

I primi emigrati potrebbero abitarle già nella prossima stagione

Redazionale

Si fa sempre più aspra la polemica tra il presidente della Fondazione Heritage Calabria, **François Xavier Nicoletti** e l'Amministrazione comunale, a proposito delle case-albergo destinate al soggiorno degli emigrati che desiderano trascorrere un periodo di ferie nel loro paese d'origine. La fondazione Heritage, di cui Nicoletti è presidente, è partner-privata nel Piano di sviluppo urbano, con una quota partecipativa di 60 mila euro, che in aggiunta ai 120 mila euro messi a disposizione dai POR Calabria, ha consentito l'acquisto di due unità immobiliari della nostra città, che adesso sono ancora in fase di restauro e di ristrutturazione, anche se la loro consegna era prevista per il 1 gennaio del 2007. Secondo il presidente di Heritage si sarebbero dovute acquistare almeno sei cassette che avrebbero qualificato il centro storico e dato maggiore possibilità di soggiorno ai nostri connazionali, molti dei quali ancora oggi non si possono permettere alberghi e ristoranti costosi. "Un modo nuovo e concreto di qualificare il centro storico del paese, - ha detto François



François Xavier Nicoletti

Nicoletti - ma anche un modo nuovo di fare turismo, tanto diffuso nei paesi dell'area Mediterranea". Ed attacca l'Ente locale, "per aver privilegiato altre scelte a discapito degli emigranti verso i quali il nostro comune non è mai stato attento e non si è mai fatto carico né delle problematiche che hanno portato allo sradicamento di generazioni di sangiovesi, né tantomeno di mettere in

atto una politica che ponesse fine alla diaspora di un popolo laborioso ma sfortunato". Dicendo ciò rivendica ora una parte consistente di quel 4% di "premio" che il Comune potrebbe ricevere dalla Regione, per aver "saputo spendere i finanziamenti legati al Psu". Fondi che in parte potrebbero andare a finanziare, appunto, il completamento dell'originario progetto della Fondazione Heritage Calabria. Non si è fatta certo attendere la risposta dell'assessore all'urbanistica, **Attilio Mascaro**, che in un comunicato respinge la strumentalizzazione che Heritage intende fare a nome degli emigrati, assicurando il rispetto del protocollo d'intesa a suo tempo firmato tra il sindaco e il presidente dell'associazione degli emigrati. Convenzione che prevede il completamento delle due strutture che saranno arredate e messe a disposizione degli emigrati già a partire dalla prossima stagione, cioè appena approvato il bilancio comunale, dove è previsto l'accensione di un mutuo per far fronte a questo tipo di spesa.

Presentato nei saloni dell'Amministrazione provinciale di Cosenza

## Il Vento della Sila

A parlarne il vice ministro degli interni **Marco Minniti**, il presidente della Provincia **Mario Oliverio**, il sindacalista **Luigi Sbarra** e il giornalista **Francesco Dinapoli**

Presentato ad un pubblico attento ed interessato, in prevalenza sindacalisti ed esponenti politici provinciali, il nuovo libro di **Giuseppe Belcastro** "Il Vento della Sila" edito da **Mariano Spina**. Il libro evidenzia la storia di un periodo remoto del nostro paese, quello che negli anni '70 e '80 ci ha visti protagonisti di un fatto politico di levatura nazionale: la realizzazione al comune del primo compresso storico d'Italia, che ha avuto l'avallo di un leader come **Aldo Moro**, il quale disse al suo amico **Elio Foglia** "provaci, sarà una bella provocazione!". Anche se Belcastro è partito da lontano, parlando dell'abbazia e di Gioacchino da Fiore, è stato invece il periodo caldo delle occupazioni studentesche, delle lotte per il lavoro, degli scioperi per sollecitare l'apertura dell'ospedale e il completamento delle dighe, delle manifestazioni a sostegno delle lotte bracciantili e dei mille problemi di un popolo che aveva necessità di tutto, a suscitare ricordi e curiosità fra quanti hanno letto il libro ed ascoltato i relatori, che



Giuseppe Belcastro, Marco Minniti, Mario Oliverio e Luigi Sbarra

ne hanno parlato in modo lusinghiero. "Se vogliamo, - ha detto il vice ministro degli interni **Marco Minniti** - sono proprio queste piccole storie di paese a formare la grande storia di una nazione, perché tanti moti sono partiti proprio dalle periferie più lontane per ricongiungersi poi nelle grandi città e sotto i palazzi del potere, dove ogni tipo di lotta, deve poter trovare ascolto". **Luigi Sbarra**, da conoscitore delle problematiche sindacali si è soffermato, invece, sulle lotte per il lavoro, che hanno visto protagonisti tanti

disoccupati e lavoratori della Sila; **Mario Oliverio**, dal canto suo, ha voluto parlare delle lotte studentesche nel nostro paese, che lo hanno visto protagonista indiscusso di un movimento giovanile, che sollecitava una scuola più democratica e l'autonomia da Cosenza di quelle strutture scolastiche appena funzionanti. A dirigere il dibattito il giornalista **Francesco Dinapoli**, che de "Il Vento della Sila" ha saputo cogliere gli aspetti più curiosi, intercalandoli tra una presentazione e l'altra degli interventi.

Gli Addii

È MORTO UNO SPORTIVO AUTENTICO

**Corrado Cecco**, la guardia forestale originaria di Pergine Valsugana, che negli anni '70 è riuscito a mettere ai piedi dei nostri ragazzi, per la prima volta, gli sci da neve, ha tentato l'ultima solitaria risalita della sua vita, lasciando nella costernazione i familiari che tanto lo hanno amato. Era arrivato a San Giovanni in Fiore, giovanissimo, appena arruolato nel Corpo delle Guardie Forestale e subito aveva capito che c'era nel nostro territorio una potenzialità occulta, che nessuno però, aveva ancora capito. E si mise ad organizzare, con **Fernanda Bilanzuoli**, **Giulio Mirarchi**, **Antonio Berlingieri** e **Franco Succurro**, quello Sci club Montenero, dal quale poi uscirono tanti piccoli campioni, che solcarono le piste innevate di tutta Italia. I nostri ragazzi, accompagnati dall'instancabile Cecco, hanno gareggiato sulle piste alpine ed appenniniche, facendo incetta di premi, ma soprattutto onorando il nostro paese e la Calabria, che riscoprivano così gli sport invernali, buttando le basi per la realizzazione di quel Centro fondo Carlomagno, che oggi costituisce il fiore all'occhiello della Fisi sull'Appennino Calabro-lucano. Poi sul finire degli anni '80, Corrado Cecco, è ritornato nel "suo" Trentino, da dove in questi giorni c'è pervenuta purtroppo la triste notizia della sua dipartita. Grazie Cecco e che tu possa continuare a godere dall'alto dei cieli il candore delle cime innevate delle "tue" montagne che tanto hai amato.



Gianluca Basile

HA INSEGNATO A LAVORARE AI TELAI ORIENTALI

Nei giorni scorsi è deceduta **Maria Timurian**, moglie di **Sergio Muscheghian** che nella nostra cittadina ricordano in molti per la signorilità e l'arte di saper realizzare splendidi tappeti orientali. Aveva la bell'età di 91 anni, una trentina dei quali trascorsi a San Giovanni in Fiore. I coniugi Muscheghian-Timurian nati in Turchia da famiglie armene, sono stati accolti in Italia a seguito della diaspora seguita al genocidio armeno. Cresciuti nella Comunità armena di Bari, sono stati chiamati agli inizi degli anni '50 dall'Opera per la valorizzazione della Sila, per istituire nella cittadina silana la prestigiosa Scuola tappeti. Accolti a San Giovanni in Fiore, hanno partecipato alla vita cittadina con dignità e compostezza. La scuola ha avuto i suoi telai e le attrezzature per la confezione dei tappeti sotto la guida dei coniugi Muscheghian che, da "maestri d'arte", hanno avviato al lavoro decine di collaboratori e allieve con la piena ed incondizionata fiducia dell'Ovs. Per anni hanno saputo svolgere il loro impegno con padronanza e puntualità, meritando la stima dell'intera popolazione, ma anche di tanti visitatori che facevano tappa in quei laboratori, tra cui il presidente della Repubblica **Giuseppe Saragat** che vi si recò nell'aprile del 1966. Ai familiari giungua in questo momento di particolare dolore, la nostra affettuosa solidarietà.

Giuseppe Miraglia

NEL RICORDO DI FRANCO ANSELMI

Se potessimo placare il tempo fermeremo/ quei momenti che ci hanno visti vicini,/ che ci hanno resi amici./ Fermeremo ogni attimo in cui ci hai dato affetto/ ci hai regalato un sorriso./ Fermeremo ogni minuto in cui le tue parole ci sono scese nell'anima e ci hanno fatto stare bene./ Ma anche se il tempo scorre implacabile,/ nel profondo del nostro cuore/ il bene che proviamo per te/ non vedrà mai i giorni passare,/ e i ricordi giocheranno con i nostri pensieri e in noi ci sarà sempre/ l'eterno ripetersi di una gioia/ immensa!/ È difficile per noi, dimenticarti e dirti addio.../ Vogliamo ricordarti per quello che eri,/ dicendoti non addio ma, il solito "ciao Franco!.../ quello di sempre, di ogni giorno.



I tuoi amici Vincenzo, Tommaso, Sergio

Cibo proletario per eccellenza, costituiva la primaria risorsa alimentare

# Patata, tubero prezioso

Venivano coltivate su qualsiasi pezzo di terra libero

di Emilio De Paola

Come per denigrarci chiamavano il nostro paese 'u paise 'e 're patate, ma i nostri antichi non se la prendevano, perché sapevano l'importanza che questo cibo tanto vituperato aveva per il loro sostentamento. E, naturalmente, non s'offendevano quando venivano indicati come i *patatari*. Ora che le patate sono state rivalutate e stanno prendendosi un pizzico di nobiltà, il nostro caro tubero sta avendo la rivincita e tutti per valorizzarlo ne fanno la storia: "La patata, prezioso tubero delle solanacee, importata in Europa nella seconda metà del XVI secolo per opera dei conquistatori dell'America centromeridionale..." Chi poteva pensare nei tempi passati, che ne saremmo diventati esportatori con il grande impianto di Garga che ha valorizzato in Italia e all'estero le qualità della patata silana? Ma in tempo di miseria interessava il grande uso che se ne faceva nelle famiglie e come ne fosse riconosciuta l'indispensabilità. Cibo proletario per eccellenza, essenziale risorsa per l'alimentazione quotidiana, occupava il primo posto nell'assetto economico d'ogni nucleo familiare. La massima parte dei terreni silani, delle chiuse e degli orti intorno al nostro abitato, venivano coltivati a patate. E bisogna dire che la patata, oltre ad essere cibo per le persone, era anche alimento per gli animali domestici che mangiavano i tuberi più piccoli. Specialmente per i maiali la *jotta* (derivazione di *iota*, tipico minestrone triestino) con le patate rappresentava l'alimento principale; ed anche le galline ne facevano largo consumo, oltre al grano turco e alla *canigliata*. Allora tutto lavoro di zappa per vivere, gli aratri, le motozappe dopo, molto dopo. E le braccia non averle sane, voleva dire essere sconfitti dalla vita. Ho vissuto 22 anni con un contadino/agricoltore che mi ha trasmesso i valori della sua vita e la sua civiltà. Mi ha raccontato i sacrifici e le ansie, fatti molto lontani ma nitidi nella mia memoria. Apparteneva a quelle persone per le quali ogni spreco era un sacrilegio ed essendo cattolico praticante usava parlarne in termini di "peccato". E ripeteva: "tavula ricca, mala vecchiaia", oppure: "scogliete chilla risimuglia, spurpete bonu l'uossu". E per tornare alle patate, dobbiamo immancabilmente associarle



Raccogliatrici di patate (foto Sal Olivito)

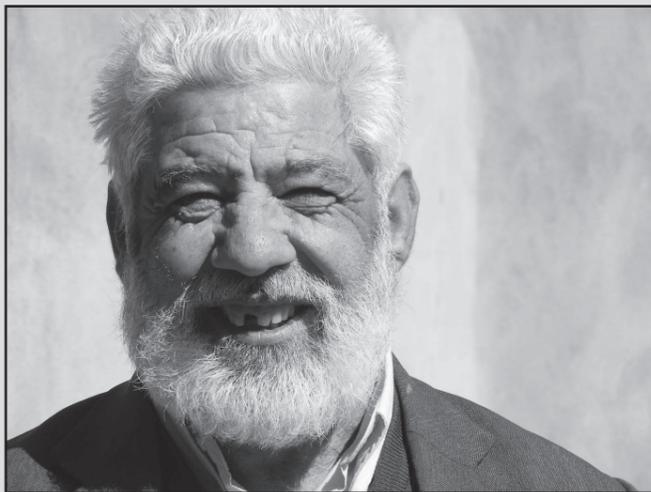
"*allu quararuottu*" dove esse venivano messe a bollire per la classica minestra contadina di "*patate, surache e cavuli*". Ed associarle pure alle lunghe serate d'inverno, quando davanti alla grande brace di grossi ceppi, si arrostitavano tagliate a mezza luna, per perpetuare la gioia tranquilla di una bellissima espressione "*na patatella e nu becchieri 'e vinu*". Poesia di tempi poveri ma vissuti con dignità ed anche allegria. I vecchi lavoravano fino a tarda età per non pesare sui figli, perché a quei tempi non esistevano le pensioni. Tutte le famiglie contadine possedevano l'asino e ricordo anch'io quale cura avevano per queste bestie della provvidenza, "*su na pruvirienzia*". I contadini più vecchi portavano gli orecchini, chi ci doveva dire che sarebbero stati imitati dai giovani del nostro tempo? E chiudo questo "pezzo" con una piccola vera storiella

che riguarda un brano della lettera di una moglie al marito emigrato, con un doppio senso, che è anche da meditare: "*Caru Franciscu, come ti ho scrivuto atre vote, te rico di venire 'a r'aracquare l'uortu 'e 're patate sinnò 'u fazzu aracquare a campai Pasquale*".

P.S: - Il 2008 è anche l'anno internazionale della patata. Fino all'inverno prossimo si susseguiranno, su scala mondiale, le occasioni per ricordare quanto tuberiferi siano indispensabili per ridurre la malnutrizione e la povertà, sollecitando i governi ad aumentare i fondi destinati alla ricerca agricola. Tante iniziative vogliono ribadire l'importanza di questo tubero ricco di fondamentali proprietà nutrizionali. Le patate, infatti, hanno rappresentato la salvezza in numerosi periodi di carestia e saranno ancora più fondamentali nei prossimi decenni.

Foto del mese

## Serenità



Forse il segreto di star bene in questo nostro paese, è la presenza di tanti personaggi semplici e genuini, come le cose che un tempo sapevano fare solo le nostre nonne. La foto curiosa ritrae, infatti, un personaggio abbastanza noto in paese: **Giuseppe Fiorellino**, il quale con il suo sorriso e la sua affabile amicizia, riesce ogni giorno a trasmettere simpatia e buonumore, a quanti incontra e gli parlano. È quanto abbiamo voluto fare anche noi, pubblicando questa sua foto che invita tutti a sorridere...

Continuare ad abitare dove si è nati non sempre è agevole

## Scelte di vita

di Caterina Mazzei

Abitare a San Giovanni in Fiore, perché ci siamo nati e la nostra famiglia ci vive da sempre, perché, accarezziamo ancora il sogno di dare un contributo alla crescita sociale e culturale o più semplicemente perché non ci piace vivere in città.

Talvolta ci coglie il desiderio di avere a portata di mano tutte quelle infrastrutture urbane: negozi, teatri, musei, attrazioni d'ogni genere, che nella nostra cittadina in parte non ci sono. Ci siamo resi conto però che non sempre utilizziamo tutto quello che abbiamo a portata di mano e che si può vivere e forse anche meglio, con ritmi meno incalzanti.

Pur nella molteplicità di situazioni, risiedere in un paese come il nostro, non è soltanto una necessità o una scelta, può anche essere un'alternativa di vita o al contrario, a volte può essere inevitabile andarsene, è possibile stilare dunque un doppio elenco dei vantaggi e degli svantaggi. I vantaggi nel restare: tranquillità, aria pulita, paesaggi incantevoli, contatto con la natura, insediamenti costruiti a misura d'uomo, facilità di rapporti sociali, cibi genuini, culto delle tradizioni.

I risvolti negativi che invogliano ad andarcene: scarse opportunità di lavoro, difficoltà di comunicazioni fisiche con gli altri centri abitati, infrastrutture ridotte soprattutto per quanto riguarda la sanità, l'istruzione e la cultura, rischio di sentirsi isolati e fuori del mondo specie in certi giorni di novembre quando il buio arriva presto e nasconde tutto.

La città offre: lavoro più facile, scuola a portata di macchina o autobus, teatri e ritrovi, vetrine da guardare e ipermercati in cui comprare ogni cosa. Presenza avvertibile del mondo che esiste e pulsa intorno a noi in ogni stagione dell'anno, in ogni ora del giorno e della notte per non farci sentire mai soli. Ma se questi sono i vantaggi della città, esistono inevitabilmente gli svantaggi: inquinamento atmosferico e acustico, tempi di percorrenza più o meno elevati da mettere in conto per ogni spostamento, estraneità di quello che pure viene definito vicinato, microcriminalità diffusa, stress e rispetto a qualche decennio fa, la situazione sembra addirittura peggiorata: i parcheggi sono diventati introvabili, le condizioni di sicurezza sono diminuite e le distanze aumentano con l'espandersi delle periferie.

Stare in un paese di montagna non è in ogni modo uguale dappertutto ma, così com'è esistono piccole e grandi città, abbiamo anche luoghi profondamente diversi: dai paesi isolati, raggiungibili solo a piedi e magari pure sprovvisti d'energia elettrica, agli insediamenti piccoli e scarsamente serviti, alle quasi-città come il nostro paese. Più lo spazio è fragile, tanto più è forte il senso di coesione sociale: la cultura di chi vive nei paesi, implica stili di vita e valori profondamente diversi da quelli propri della città e accomuna tutti quelli che hanno la consapevolezza di vivere da sempre e comunque in un ambiente difficile per cui, in caso d'emergenza, si è subito pronti a darsi una mano perché ci si conosce tutti e la solidarietà è un sentimento innato. Ma qui, terra amara ma bellissima, di cieli liberi e tempi liberati, è soprattutto diversa la dimensione del tempo e la percezione delle stagioni, la natura anche se pur talvolta matrigna, ci permette di contemplare e partecipare allo svolgersi delle stagioni, da quando il candido totale mantello di neve cede il posto ai primi fiori profumati e poi al verde rigoglioso di prati e boschi fino all'esibirsi di una coltre di foglie dorate che poi un vento gelido spazza via preannunciando il nuovo inverno.

In città, con la luce artificiale che rende le notti simili al giorno, con la scarsità del verde che scandisce, al variare stagionale della vegetazione, i periodi dell'anno, la vita scorre e si perde in una serie di giorni sempre uguali e regolati da ritmi artificiali.

Vivere a San Giovanni in Fiore non è quindi necessariamente un handicap o un ripiego: è piuttosto una scelta divergente, che racchiude una profonda e totale adesione a valori che si propongono in sé come diversi da quelli della cultura urbana. L'importante è capire che la civiltà cittadina non rappresenta il modello cui tendere, ma che anzi è compito delle culture minoritarie conservare la loro identità e vitalità per mantenere possibili e aperte a chiunque delle scelte alternative.